

**IL BILANCIO RICLASSIFICATO****Debito e previdenza  
spingono la spesa (+6%)**

Gianni Trovati &gt; pagina 2

# Debito e previdenza spingono la spesa (+6%)

Nel 2017 pesa anche il salva-banche - Nel decennio +17%, calano infrastrutture e ricerca

**Il bilancio riclassificato**

La Ragioneria ha rielaborato le serie storiche in 34 voci sullo schema di bilancio 2017

**DAL 2008**

Più fondi per le politiche sociali e la famiglia e per l'immigrazione. In flessione l'«investimento» in scuola e università

**Piano pensioni in due tempi in Parlamento**

L'estensione della platea dell'anticipo social alla Camera dopo i dati sul «tiraggio» 2017

**NELL'ULTIMO ANNO**

Tagli a politica e trasporti, meno risorse per le imprese dopo lo sprint degli ultimi anni. Sul debito frenano gli interessi (-2%) e pesano le scadenze

**Gianni Trovati**

ROMA

■ Debito pubblico e pensioni assorbono la metà della spesa statale ogni anno, e sono le voci cresciute di più nella fase acuta della crisi e in quella che l'ha seguita. La spinta ulteriore alla colonna delle uscite è arrivata quest'anno dai fondi salva-banche, in una dinamica che nel suo complesso ha finito per schiacciare gli spazi a disposizione dei capitoli più declinati al futuro: scuola, università, ricerca, e infrastrutture. In affanno sono poi i trasporti, e il segno meno accompagna anche l'impegno per la «competitività e sviluppo delle imprese», ma si spiega con la parabola di alcuni incentivi dopo la maxi-crescita degli ultimi anni.

I calcoli elaborati dalla Ragioneria generale dello Stato aiutano a tradurre nel linguaggio concreto dei numeri tutti i temi chiave dell'attualità in discussione in questi giorni tra Bruxelles e Roma. Discussioni che sembrano viaggiare su binari divergenti, con il Parlamento italiano impegnato nella caccia a nuove entrate fiscali per finanziare spese aggiuntive e la commissione che invece torna a far suonare l'allarme su deficit, debito e previdenza.

Ma l'importante, appunto, è partire dai numeri. Quelli raccolti nel grafico in pagina sono figli della riforma del bilancio pubblico, che permette di rendere leggibili anche ai non addetti ai lavori i movimenti della spesa statale. I conti dello Stato sono divisi in 34 «missioni», e indicano la destinazione effettiva delle diverse spese: per gli anni che vanno dal 2008 al 2016 i

dati sono quelli degli stanziamenti definitivi, riclassificati in base alla divisione attuale, mentre per il 2017 indicano le previsioni, anche queste definitive, aggiornate nelle tabelle che accompagnano la legge di bilancio.

I numeri, si diceva: dal loro insieme emerge un quadro rigido, in cui le scelte di politica economica in bilico fra consolidamento dei conti e spinta alla crescita hanno pochi spazi per muoversi. Nel 2017 la spesa statale si ferma uno scalino sopra gli 879 miliardi di euro, con un aumento del 6% rispetto all'anno prima mentre se si spinge lo sguardo fino al 2008 la crescita è del 17,4 per cento. Il debito, grande protagonista del confronto con l'Europa, gioca lo stesso ruolo anche nelle tabelle del bilancio, e vale nel 2017 una spesa da 320,3 miliardi contro i 292,1 dell'anno scorso. Attenzione, però: questo balzo del 9,6% è dovuto al calendario delle scadenze, che quest'anno producono rimborsi per quasi 250 miliardi mentre gli interessi si fermano a quota 74 miliardi. Nel 2012-14, prima che il presidente della Bce Mario Draghi avviasse il Quantitative easing, il servizio al debito costava tra gli 83 e gli 86 miliardi all'anno, mentre negli anni successivi la discesa è stata costante. E ora? Anche se iper-diluita, la fine del Qe preoccupa gli analisti ma meno il Tesoro, che mette in programma per i prossimi anni un andamento «tranquillo» sulla base del presupposto che i mercati già scontino le attese di uscita dal Qe: in euro, si tratta secondo i programmi go-

vernativi di 73,8 miliardi nel 2018, 72,5 nel 2019 e 74,7 nel 2020.

L'altro motore della spesa è acceso dalle «politiche previdenziali», che con i 93 miliardi sfiorati quest'anno segnano un aumento del 2% tondo rispetto all'esercizio scorso, e un balzo del 38,9% se il confronto si allarga al 2008. Questi numeri indicano i trasferimenti dello Stato all'Inps per coprire la parte di spesa che non viene finanziata dalle entrate contributive: in tutto, invece, previdenza e assistenza valgono circa 340 miliardi all'anno, come mostrano i dati dell'Istat. Vola sopra quota 106 miliardi, poi, la casella delle «politiche economico-finanziarie», etichetta un po' più oscura delle altre che accompagna i rimborsi fiscali, le spese per le strutture anti-evasione ma anche le regolazioni finanziarie: proprio quest'ultimo aspetto spiega la crescita di quest'anno, alimentata dai 20 miliardi messi a disposizione dal decreto «salva-risparmio» di Natale per gli interventi sul Monte dei Paschi e sulle due banche venete oltre che per finanziare le garanzie sulle emissioni di liquidità.

Meno importante in valore assoluto, ma decisamente più viva-



ce in termini percentuali, è un'altra delle spese statali che occupa i nostri confronti con Bruxelles, per la richiesta di Roma di escluderla dai saldi strutturali messi sotto esame dalla commissione. Gli immigrati producono quest'anno, in base alle ultime previsioni aggiornate, una spesa da 3,8 miliardi, cifra due volte e mezzo superiore a quella spesa nel 2008. Vanno in senso contrario i "costi della politica", rappresentati dalla spesa di funzionamento di Camera, Senato, Presidenza del consiglio e così via: quest'anno frenano del 7,4% ma, viste le cifre assolute in gioco, offrono ai conti pubblici sono un premio di consolazione.

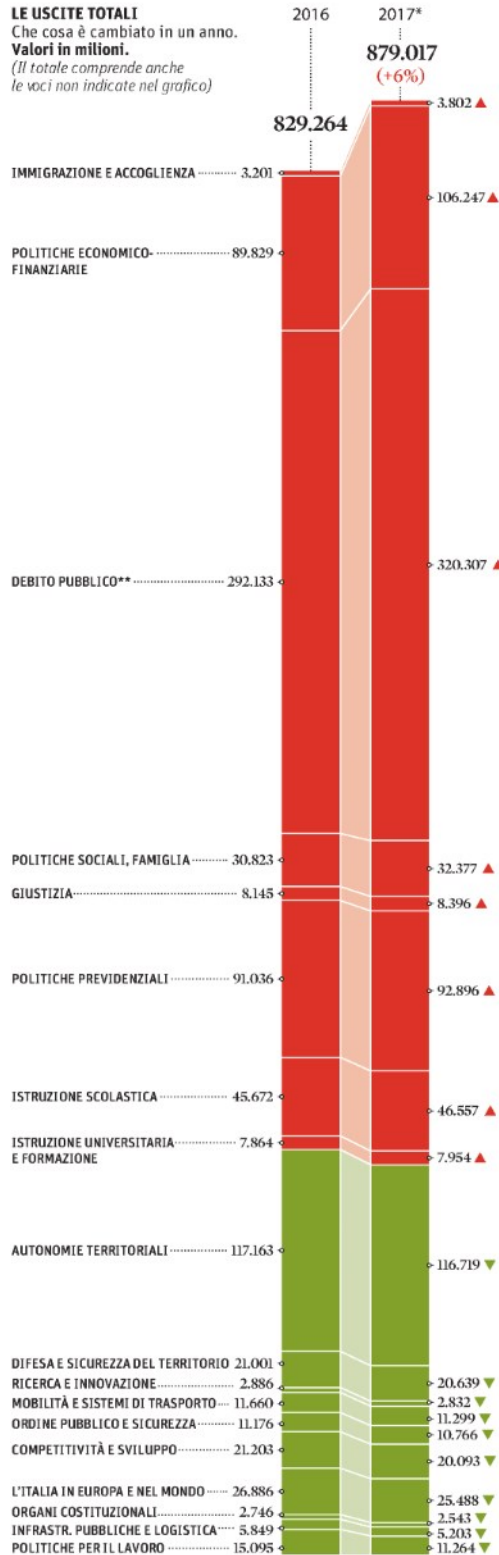
gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La radiografia della spesa statale

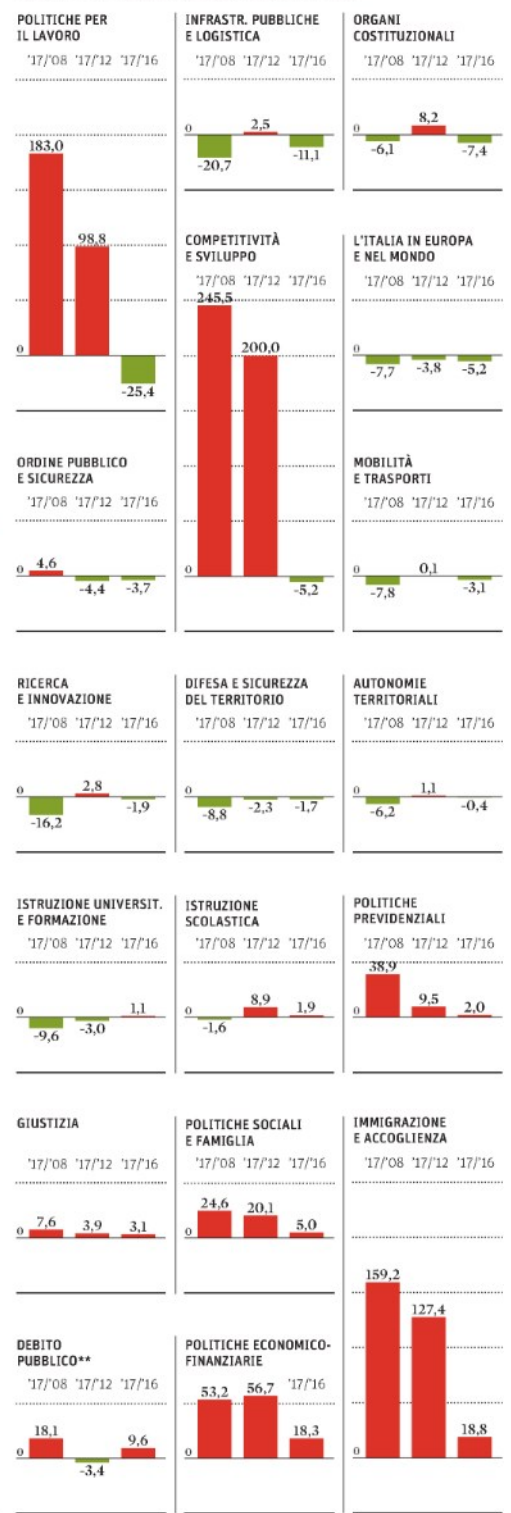
#### LE USCITE TOTALI

Che cosa è cambiato in un anno. Valori in milioni. (Il totale comprende anche le voci non indicate nel grafico)



#### LE VOCI 2017

Variazioni % rispetto al 2008, al 2012 e al 2016



(\*) Previsioni assestate (dagli allegati alla legge di bilancio 2018) dal momento che non sono ancora disponibili gli stanziamenti definitivi, presi in considerazione per gli altri anni  
(\*\*) La spesa per Interessi è di 74.236,1 milioni (-2% sul 2016; -11,7% sul 2012 e -6,6% sul 2008) Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Ragioneria generale dello Stato